

## Politica 2.0

# Per Letta e Meloni buone e cattive notizie dai sondaggi

di Lina Palmerini

I principali sondaggi sembrano d'accordo, Fdi e appena dopo il Pd, sono in testa ai consensi mentre Lega e 5 Stelle sono al loro minimo dall'inizio della legislatura. Buone notizie per Meloni e Letta? Fino a un certo punto. Come si sa essere primi serve a poco se quel risultato non si traduce in capacità di sintesi e nelle due coalizioni si è molto distanti da questo risultato. Innanzitutto pesa lo schieramento sulla guerra che avvicina il segretario Dem e la leader di Fratelli d'Italia mentre li allontana dai loro alleati sia sull'atlantismo che sull'opzione di inviare nuovamente armi. Già questa è una stranezza. E se oggi ci fosse una maggioranza di centro-sinistra o di centro-destra, saremmo a una crisi di Governo sulle spese militari?

L'altra stravaganza è che la grande fetta di opinione pubblica schierata su posizioni filo-pacifiste, non ha premiato Conte e Salvini ma invece proprio i due partiti più allineati al Governo. Questo racconta il peso della crisi che attraversa le due forze politiche. Il segnale che nonostante la sintonia tra loro e la maggioranza degli italiani su un tema importante come la guerra, alla fine non sfondano perché forse non funzionano più le leadership o i programmi e non si è più riconoscibili per l'elettorato. Sarà anche per

questa ragione che Salvini cerca il colpo di teatro organizzando il suo viaggio a Mosca da Putin.

L'effetto più devastante, però, è ritrovarsi in una posizione di subalternità con gli alleati. Qui sta la difficoltà sia per il segretario leghista che per Conte. I due "secondi" hanno davanti un bivio: accentuare l'identità e quindi rischiare di far saltare l'alleanza oppure avvicinarsi ma "tradendo" un profilo identitario. Si vede come Salvini stia cercando di aggirare il bivio facendo un'Opa su Forza Italia per riportarsi in testa aggregando voti. Conte invece è condannato ancora a vivere nell'ambiguità per non affrontare divisioni interne. Tiene le posizioni per non perdere pezzi ma nei fatti sembra aver già scelto un percorso. Ieri non solo confermava le primarie insieme al Pd in Sicilia ma le lanciava anche nel Lazio. Dunque rinuncerà alla battaglia contro il termovalorizzatore di Roma su cui è schierato tutto il Pd da Letta a Zingaretti e Gualtieri? Questo è il senso del suo bivio, rinunciare ad alcune bandiere per non isolarsi. E ad aspettarlo non c'è solo il segretario Dem ma gli altri alleati di cui pure c'è bisogno per vincere, a cominciare da Azione di Calenda. Ecco, se c'è una difficoltà aggiuntiva per Letta è che a sinistra non ci sono solo distanze ma incompatibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

